

[stampa](#) | [chiudi](#)Copyright © RIP Srl
Politica energetica nazionale

martedì 23 giugno 2020

di GCA

Se Mattei avesse ubbidito



Scorrendo gli articoli dei giornali sulla ripartenza dopo il Coronavirus e anche le cronache della *Staffetta* colpisce la “furia” quasi iconoclasta contro tutto ciò che “puzza” di vecchia energia e abbia in particolare a che fare con le fonti fossili, da rimuovere il più presto possibile, come le statue dei dittatori dopo il ripristino della democrazia. Come se dall'emergenza che abbiamo vissuto fosse scaturito anche un cambio di regime. Con tutte le misure che si adottano dopo una rivoluzione. Per cui il richiamo è spesso alla lezione dell'ultimo dopoguerra che non fu solo pura ricostruzione di ciò che era stato distrutto, ma anche avvento di un nuovo sistema politico istituzionale, con il ritorno alla democrazia e il cambio di regime da monarchia a repubblica. Sotto questo profilo un paragone del tutto sbagliato rispetto alle vicende accadute anche in Italia negli ultimi mesi. Dove la necessità di una transizione energetica più sostenibile era già ben presente nell'agenda della politica e dell'economia e nei piani dell'industria direttamente interessata, senza bisogno di una particolare accelerazione, con il rischio di fare solo danni.

E qui il ricordo va al 1945 quando, dopo la fine della guerra e la liberazione del nord, Enrico Mattei venne nominato il 28 maggio dalla commissione economica del Cnl commissario straordinario Agip per l'alta Italia. La società creata dal governo fascista nel 1926 alla quale era stato affidato tra l'altro il compito di gestire le compagnie inglesi, olandesi, francesi e americane le cui attività, dopo lo scoppio della guerra, erano state sequestrate. Una funzione che al momento era svolta dal Comitato Italiano Petroli istituito nel 1943 a Napoli per iniziativa del Comando Militare Interalleato. Con Mattei che il 18 giugno ricevette dalla sede di Roma della società l'ordine del ministro del Tesoro, Marcello Soleri, di liquidare il settore della ricerca mineraria e di vendere le apparecchiature obsolete. Ma Mattei, per fortuna, non ubbidì e continuò le perforazioni finché nel marzo 1946, meno di un anno dopo aver assunto l'incarico, trovò il metano nel pozzo Caviaga 2 nel Lodigiano. E tutto cambiò. Cosa sarebbe accaduto se Mattei avesse obbedito? E cosa potrebbe accadere oggi se alla “furia” contro le fonti fossili non si ponessero limiti?

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.